

Aggiornamenti

L'impegno italiano nella Nato

di Mikhail Smirnov

Gli esiti dell'ultimo vertice della Nato a Washington sull'Ucraina, hanno certificato che l'Italia è sestultima in graduatoria per quanto riguarda le spese per la Difesa.

Tra i trentadue membri della Nato, ventitrè Paesi hanno rispettato il requisito del due per cento della spesa per la Difesa sul Pil.

Tra l'altro alcuni di questi Paesi hanno affermato che il due per cento è un obiettivo minimo, ormai insufficiente ed hanno auspicato l'introduzione di un parametro superiore.

L'Italia è sestultima tra le nazioni che fanno parte dell'Alleanza Atlantica con l'uno virgola cinquantatrè per cento.

Il Ministro della Difesa Crosetto ha ribadito più volte a confermare l'impegno a raggiungere il due per

cento in maniera graduale e sostenibile, ma difficilmente entro il 2028.

Questo perché l'Italia continua ad avere parecchie difficoltà legate al debito pubblico ed ai vincoli del patto di stabilità.

Il ministro Crosetto continua ad affermare che l'Italia è un contributore di primo piano della Nato, e le sue truppe sono in prima linea su più fronti.

Dall'inizio del conflitto in Ucraina, l'Italia ha sempre sottolineato il suo pieno sostegno all'integrità territoriale dell'Ucraina, alla sua sovranità e alla sua indipendenza entro i suoi confini.

L'Italia ha sempre sostenuto il percorso europeo dell'Ucraina, contribuendo a riconoscere all'Ucraina lo *status* di candidato.

L'Italia ha continuato ad esercitare pressioni sulla Russia, soprattutto affinché

faccia un passo avanti per ottenere una soluzione diplomatica, fino ad arrivare al suo completo isolamento alla luce del suo insensato disprezzo dei valori e dell'ordine internazionale.

Tra i punti principali dell'impegno italiano in Ucraina, possiamo segnalare che l'Italia condanna con fermezza l'aggressione ingiustificata della Russia contro l'Ucraina, che costituisce una palese violazione del diritto internazionale e dei principi umanitari.

Secondo alcuni esperti questo conflitto creerà dell'instabilità a lungo termine, portando ad una militarizzazione della politica e della società dei paesi più esposti ad Est.

Un conflitto che alla fine sarà irrisolto, ma potrebbe avere gravi ripercussioni sul vicinato europeo, fino ai Balcani occidentali.

Si rischieranno perico-

Aggiornamenti

L'impegno italiano
nella Nato

lose turbolenze politiche e sociali nel Mediterraneo, e l'Italia suo malgrado dovrà farsi carico di un ruolo guida a supporto della sicurezza e della stabilità della regione.

A detta dei maggiori esperti europei, la guerra della Russia all'Ucraina non è soltanto un attacco ad un Paese libero e sovrano, ma un attacco ai valori di libertà e democrazia, e dell'ordine internazionale che è stato creato .

Tollerare un piano di aggressione nei confronti di uno stato sovrano europeo vorrebbe significare mettere a rischio la pace e la sicurezza in Europa.

L'impegno e la partecipazione dei militari italiani nella guerra in Ucraina, significa collaborare al potenziamento dei dispositivi della Nato, come ad esempio i dispositivi per la

sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza, dispositivi per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza, e lo spiegamento di duecentoquaranta militari in Lettonia, insieme alle forze navali.

Si sono sempre coordinati con le forze alleate della Nato, per potenziare le misure di sicurezza sul fianco est dell'Alleanza.

Dall'inizio della guerra l'Italia ha inviato alcuni pacchetti di armi e mezzi militari per l'Ucraina, ma non è dato sapere cosa contenevano, perché queste liste non sono pubbliche e non se ne conosce il valore.

Inoltre ci sono le parole pronunciate lo scorso 8 maggio dal segretario generale della Nato Jens Stoltenberg per quanto riguarda l'impegno italiano all'interno dell'Alleanza, affermando che l'Italia è un im-

portante alleato della Nato, che ha contribuito in molti modi diversi alle missioni dell'Alleanza, un contributo sempre molto apprezzato da parte di un alleato chiave e che dunque va elogiato.

Però il 26 maggio scorso, il segretario generale della Nato paventa la possibilità di attaccare la Russia dall'Ucraina con armi occidentali, smontando di fatto tutta l'azione del governo italiano che sta lavorando per la pace.

Queste affermazioni hanno creato il caos all'interno delle forze politiche, dove è stato ribadito sia dalla maggioranza che dalle opposizioni, il fatto che l'Italia ha dato armi all'Ucraina come utilizzo difensivo, e non con lo scopo di offendere.

Per Matteo Salvini la Nato non può imporre all'Italia di uccidere la Russia, né può imporci di mandare

Aggiornamenti

L'impegno italiano
nella Nato

dei soldati italiani a combattere e a morire in Ucraina.

Antonio Tajani ribadisce che anche se l'Italia è parte integrante dell'Alleanza, ogni decisione deve essere presa in maniera collegiale, ribadendo che l'Italia è impegnata per la pace e che bisogna smorzare i toni.

Anche dalle forze di opposizione contrarie fin da subito all'invio di armi all'Ucraina, arrivano moniti sulle affermazioni di Stoltenberg che vengono ritenute intollerabili da Marco Tarquinio, ex direttore di *Avvenire*, ed eurodeputato Pd.

Giuseppe Conte, *leader* dei Cinquestelle riferendosi alle parole di Stoltenberg, afferma che segnalano un'ulteriore *escalation* militare, ed infine il leader del Pd Elly Schlein, che nega la possibilità di attac-

care la Russia dall'Ucraina con armi occidentali.

Comunque da più parti si fa riferimento che queste affermazioni sono fuori luogo, anche perché a Stoltenberg sta scadendo il suo mandato dopo dieci anni di guida dell'Alleanza.

Infatti dal primo ottobre di quest'anno il Primo Ministro olandese Mark Rutte sarà nominato prossimo segretario generale della Nato.

Rutte è stato in grado di trovare un accordo con il Primo Ministro ungherese Orban, che ha rimosso il suo veto anche se i rapporti tra i due non sono mai stati buoni.

Sembra che a far cadere il veto di Orban sia stata l'assicurazione di non impegnare personale ungherese in Ucraina, e che i fondi ungheresi non saranno utilizzati per supportare

Kiev.

La nomina di Rutte è stata accolta con grande favore dagli alleati della Nato, perché vedono in lui un *leader* forte e un costruttore di consenso.

Comunque l'Italia in seno al nuovo segretario svolgerà un importante ruolo operativo con l'ammiraglio Cavo Dragone, capo di stato maggiore della Difesa che sarà il prossimo *chairman* del Comitato Militare della Nato.